

WAS REPORT: LA GESTIONE RIFIUTI A ROMA È PRIVA DI STRATEGIA INDUSTRIALE

ROMA 7 GIO, 11/01/2018



Secondo l'analisi del team di Marangoni, l'AMA tratta effettivamente solo un terzo dei volumi e la soluzione TMB è solo un passaggio che aggrava i costi



A Roma mancano una strategia industriale, una visione di lungo periodo e la capacità imprenditoriale per gestire i rifiuti. L'AMA tratta effettivamente solo un terzo dei volumi, la **soluzione TMB è solo un passaggio intermedio che aggrava i costi, la differenziata non è gestita soprattutto per quanto riguarda l'organico, settore in cui si riutilizza solo il 6% degli scarti**. E siamo al paradosso che un incremento della raccolta differenziata aggraverebbe ulteriormente la situazione in assenza di investimenti in nuova capacità.

È un'analisi impietosa quella che emerge dai dati del WAS – Waste Strategy di Althesys, il think tank di riferimento in Italia per l'industria dei rifiuti.

“Nella capitale – spiega l'AD di Althesys **Alessandro Marangoni, economista** – si sono prodotti nel 2016 circa 1,7 milioni di tonnellate di rifiuti urbani all'anno; di questi meno della metà (circa 700.000) sono raccolti in modo differenziato per poter essere avviati a riciclo. Rimangono quasi un milione di tonnellate di rifiuti indifferenziati che sono avviati a trattamento meccanico biologico (TMB) per poter essere successivamente inviati in discarica o a termovalorizzatori”.

L'AMA ha una capacità autorizzata per trattare circa il **48% della produzione di rifiuti indifferenziati di Roma, ma i volumi trattati nel 2016 sono solo il 33%**. La città dipende quindi fortemente da impianti di terzi, in particolare da quello di Malagrotta (43,4% del totale).

“Guasti, fermi ed altri blocchi possono causare una paralisi a cascata anche della raccolta”, aggiunge Marangoni. “Purtroppo il sistema è inadeguato non solo dal punto di vista quantitativo, ma anche tecnologico. Il **TMB resta un trattamento intermedio (e un aggravio di costi) che non chiude il ciclo dei rifiuti, che devono comunque essere poi smaltiti in discarica o inceneriti**. Per risolvere in maniera strutturale il problema senza ricorrere alle discariche, oltre ad aumentare quantità e qualità della raccolta differenziata, è necessario costruire un termovalorizzatore per il rifiuto tal quale”.

Inoltre, ancor più grave, AMA “non è neppure **in grado di gestire una parte consistente della raccolta differenziata**”. Delle 700.000 tonnellate, circa 250.000 sono organico, mentre l'unico impianto di compostaggio di AMA (Fiumicino) è autorizzato a trattarne 30.000 ton/anno e nel 2016 ne ha gestite meno del 6%, solo 14.000. Il resto deve essere trasferito ad altri siti di terzi fuori regione.

“La dotazione impiantistica di AMA, di fatto, è insufficiente a gestire la produzione attuale di rifiuti di Roma – afferma Marangoni – e **l'aumento della raccolta differenziata non risolve il problema in assenza di investimenti in nuova capacità**. Servono impianti sia per l'organico (compostaggio e digestione anaerobica con produzione di biogas-biometano), sia per l'indifferenziato (termovalorizzatore). In conclusione, finora a Roma è mancata una gestione industriale. Nel 2016, ad esempio, AMA ha investito l'1,7% sul valore della produzione (la metà del 2015) contro il 4,7% medio delle maggiori 100 aziende del waste management rilevato dal WAS”.